

La Reggina condannata alla «C» (per la differenza-reti) con Catania e Bari

LA TERNANA RITORNA IN SERIE «A»

Con una facile rete dell'ala sinistra Quaresima

L'Ascoli brucia tutte le speranze del Como

Scarso e mal disposto il pubblico del Sinigaglia nei confronti dei suoi beniamini - L'occasione che quest'anno i lariani hanno sciupato per passare alla A non si ripeterà facilmente

MARCATORE: Quaresima al 15' p.t. (A).
COMO: Rigamonti 6 1/2; Gamba 6 (Baldini dal 13' s.t. 31/2); Melgrati 6; Savola 5 1/2; Cattaneo 5 1/2; Casone 5; Rossi 6; Curti 6; Giampullè 6; Vannini 6; Correnti 6. (N. 12 Mascella, n. 14 Satti).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6; Legnaro 6 (Vezoso dal 17' del s.t. 6); Colautti 6; Castoldi 6; Morello 6.5; Carnevalli 6; Minigutti 6, Silva 6 1/2; Gola 6, Quaresima 6+. (N. 12 Masoni, n. 14 Reggiani).

ARBITRO: Barbaresco di Cornonsio 5/2.
NOTE: Calci d'angolo 10 a 2 per il Como.



COMO-ASCOLI - Rigamonti respinge su calcio di punizione.

DALL'INVIATO
COMO, 16 giugno. Sull'altare del calcio i tifosi lariani si abbracciano. A Como la notizia è presa con freddezza: tutto secondo logica. Gli azzurri lariani non ce l'hanno fatta, non potevano onestamente farcela a raggiungere la serie A sul filo di lana dal momento che l'ingeneroso calendario riservava loro una casa in casa dell'Ascoli e dall'altra parte, per la Ternana, un Catania già retrocesso in serie C.

Il pubblico oggi al Sinigaglia era franco e scarso e mal disposto nei confronti dei suoi (cui vengono imputati - forse a ragione, forse a torto - troppi errori nel corso di ritorno) e più propenso a rimoreggiare con amarezza, piuttosto che a sostenere la squadra in una rimonta praticamente impossibile.

Così anche la sconfitta odierna per una rete a zero da parte dell'Ascoli non ha scosso un morale già a terra. Nella scorpata del Como quest'anno è un'occasione che probabilmente non si ripeterà tanto presto. Si sa come una squadra che abbia spremuto il sudore in campo giungendo ad un soffio dal traguardo, in quello successivo difficilmente riesce ad esprimersi ancora agli stessi livelli.

L'anno prossimo poi al Parma, al Taranto, alla Spal, avversari temibili di quest'anno, si aggiungeranno due nuovi decise a tutto pur di tornare a galla ed un Foggia maturo per far la parte del padrone.

Occasione buttata, dunque. Peccato, dicono in coro i comaschi, e forse meditano di trovare nel bravo Marchioro il capro espiatorio di tutte le colpe. E pensare che a metà del girone di ritorno, dopo il successo con l'Avellino, la buona posizione dei lariani ed un calendario di proporzioni impossibili sembravano poter alimentare le migliori speranze: quattro partite in casa e due in trasferta, e due delle partite casalinghe erano contro diretti, per cui i punti avrebbero contato il doppio.

Invece, domenica dopo domenica, le delusioni a far da prezzo ad un campionato mancato sempre al massimo: il pareggio interno col Bari, il punto regalato ad Brescia e quello strappato alla Ternana. Un successo a Perugia, poi l'imprevedibile sconfitta di Reggio Emilia a mettere virtualmente fine a sogni ed ambizioni.

Insomma, niente da fare. Restava l'ultimo miracolo di un spareggio e quella imbecillità con cui gli azzurri lariani, per nulla disposti a regolarsi ma deciso al contrario a festeggiare degnamente la sua promozione, cercava oggi di frangere.

Obiettivo puntualmente raggiunto con un gol di Quaresima al quarto d'ora del primo tempo, e poi difeso con calma solida e sprezzo al bel gioco. Insomma, una partita men che mediocre, in cui il calcio è stato il grande assente nonostante i reiterati attacchi dei padroni di casa tesi all'inutile pareggio che avrebbe consentito almeno di mantenere il record. E' finita poi con un'invasione, nonostante un tiro di un centinaio di ragazzini a caccia della solita reliquia così che alla bella (il gol di uno che si chiama Quaresima) non gli è mancato giochi di parole per il Como si aggiungessero i danni di una multa salata.

Ha dunque rapinato - per restare soltanto ad oggi - l'Ascoli a Como, ma i lariani hanno fatto poco o niente con costruito per sventare il reato. Il filo diretto telefonico che collegava il Sinigaglia al Cibali, dava quasi subito la notizia del gol di Garritano a freddo sui siciliani. Il che valeva a rammollire le gambe.

In cui stava per entrare in porta veniva respinto di testa da Colautti. Grosso pericolo che l'Ascoli si apprestava a scongiurare mettendo subito a posto le cose. Ci pensava due minuti dopo Quaresima: entra Silva in area sulla destra, smarcatisimo, e può appoggiare a rasoterra indietro alla sua ala sinistra che in corsa, senza cambiare gran che il passo, infila Rigamonti.

Raggiunto il vantaggio, l'Ascoli, che in fondo di problemi non ne ha, lo difende con calma, senza strafare, dando però l'impressione di non voler più creare altre occasioni pericolose.

Così risultava vano al 30' un tiro teso di Correnti che impegnava Grassi, così risultavano senza esito al 40' e al 42' due spunti di Galuppi e Rossi che la difesa marchigiana controllava.

Si riprendeva, e la partita che pur aveva avuto una sua trama ben precisa nel primo tempo (Ascoli sormonte chiuso nella propria metà campo, pronto al contropiede e Como forsennatamente lanciato in avanti fino a scoprire spesso la propria porta) si riprendeva in modo proporzionalmente all'impegno dei padroni di casa.

Bisognava attendere 12 minuti prima che il faccino notasse (ironia) proprio un contropiede marchigiano di Silva che sparava a bruciapelo fra le larghe braccia di Rigamonti. Poi si passa alla mezz'ora, direttamente, mentre il pubblico rimoreggia e fischia oltre i limiti quelli che furono i suoi beniamini per trovare un appunto a favore del Como: è un tiro di Savoia, fuori.

Ancora un brivido al 35' su una scorpata di Galuppi in area fino a cogliere di testa un cross di Correnti. L'occasione è ottima, Galuppi è praticamente solo, ma incorna fuori.

Intanto dagli spalti ripidi si calano i bambinetti e Barbaresco deve per due volte far segno che la partita non è ancora finita. Quando il gioco finisce sul serio (ma era mai cominciato?) e quando l'infantile e festosa invasione termina, tocca ai genitori prendere d'assedio lo spogliatoio degli azzurri per gridare la loro rabbia a Marchioro. E' finita come peggio poteva. Pover Como.

Gian Maria Madella

Sei squadre in campo senza problemi

Taranto-Varese 3-3

Allo scadere il pareggio di Paina

MARCATORI: al 1' del p.t. Calloni (V); al 3', a rigore, Calloni (V); al 16' Libera (V); al 25' Paganoni (V); al 42' Campidoglio (V); al 91' Paina (V).

Taranto: Boni 6; Palanca 5 (Mazzoni dal 46' Deho, 6); Golin 6; Fusso 6; Calloni 7; Marin 7; Libera 7. (N. 12 Fabris, n. 13 De Gemare).

ARBITRO: Sancini, di Bologna 4.

DAL CORRISPONDENTE
TARANTO, 16 giugno. Il Taranto - anche contro il neopromosso Varese ha conservato l'impugnabile interna e riuscito all'ultimo minuto di un incontro nel corso del quale ne sono successe di tutti i colori. Erano trascorsi appena 45' dal fischio d'inizio che i rossoblu erano già in vantaggio: Calloni, a 1' di vantaggio, ha segnato il primo gol. Il Taranto, che aveva il pallone in mano, si è subito difeso e ha respinto il pallone in mano.

Continuano intanto a piovere i fischii a sproposito di Sancini: il pubblico dal canto suo fa piovere oggetti sul campo. Siamo al 16' e il Varese triplica: è Libera a mettere in rete.

Il Taranto aumenta i suoi gol trascorrendo dei minuti e al 25' Calloni batte il primo tiro. Il primo tiro è una battuta da Vanello che tocca lateralmente per Ballabio. Da questo il pallone perviene a Barbaresco il cui tiro molto forte viene deviato ma non trattenuto da Vanello e finisce in rete.

Al 42' la prima rete: fallo su Palanca che viene colpito dal pallone in mano. Il Taranto ripete il suo successo con un tiro forte ed angolato una bella triangolazione Lambrogo-Romanelli. La squadra jonica continua ad attaccare e al 36' un grande tiro di Ariotti dal limite dell'area si stappa sulla traversa. La ripresa è tutta del Taranto: al 49' il secondo gol è quello di Calloni che dal limite dell'area fonda e segna.

Scorre l'ultimo minuto (siamo in svantaggio) e Paganoni scappa in area e colpisce di testa su un cross di Maio dalla sinistra: è il pareggio.

Varese, Ascoli e Ternana sono promosse in serie «A». Retrocedono in «C» Catania, Bari e Reggina, quest'ultima in base alla differenza reti.

Palermo-Avellino 2-0

Tutto facile con una rete per tempo

MARCATORI: Barbaresco al 42' del p.t. e Pepe al 45' della ripresa.

Palermo: Giardi 6; Pasetti 6; Zannini 5; Arcolio 5; Figlio 7; Correnti 6; Barbaresco 6; Ballabio 6 (dal 46' Pepe 6); Magistrelli 7; Vanello 6. (N. 12 Fabris, n. 14 Sangiorgio).

ARBITRO: Foschi 6.

SERVIZIO
PALERMO, 16 giugno. Il Palermo ha chiuso con un brillante successo sull'Avellino campioniate cadetti. La squadra di Viciani avrebbe potuto impinguare maggiormente il punteggio se non si fosse intestardita a procurare palle gol per il cannoniere La Rosa dimostrandosi tra l'altro assai imprevedibile. Il Palermo inizia a spron battuto e al primo il portiere Violetto ribatte prima di pugno e poi di piede. Il pallone finisce in rete.

Al 42' la prima rete: fallo su Palanca che viene colpito dal pallone in mano. Il Taranto ripete il suo successo con un tiro forte ed angolato una bella triangolazione Lambrogo-Romanelli. La squadra jonica continua ad attaccare e al 36' un grande tiro di Ariotti dal limite dell'area si stappa sulla traversa. La ripresa è tutta del Taranto: al 49' il secondo gol è quello di Calloni che dal limite dell'area fonda e segna.

Scorre l'ultimo minuto (siamo in svantaggio) e Paganoni scappa in area e colpisce di testa su un cross di Maio dalla sinistra: è il pareggio.

Varese, Ascoli e Ternana sono promosse in serie «A». Retrocedono in «C» Catania, Bari e Reggina, quest'ultima in base alla differenza reti.

Varese, Ascoli e Ternana sono promosse in serie «A». Retrocedono in «C» Catania, Bari e Reggina, quest'ultima in base alla differenza reti.

Varese, Ascoli e Ternana sono promosse in serie «A». Retrocedono in «C» Catania, Bari e Reggina, quest'ultima in base alla differenza reti.

Il Catania battuto per 2-1 lascia la Serie «B»

Una fucilata di Prunecchi completa il trionfo umbro

Il «Cibali» disertato dai tifosi siciliani tributa gli onori alla neopromossa

MARCATORI: Garritano (T) a 30' dall'inizio; Benatti (autogol) (T) al 39' del p.t.; Prunecchi (T) al 34' del s.t.
CATANIA: Petrovic 5; Ceccarini 5; Simonini 5; Malaman 5; Spantò 5; Angeluzzi 5; Spagnolo 6; Santone 6; Colombo 5; Fogli 5; Giustolisi 4 (dal 35' s.t. Castorina) (n. 12: Puglisi, n. 14: Giustolisi).

TERNANA: Nardin 6; Mastello 6; Rosa 6; Panizza 6; Agretti 5 (dal s.t. Lucchitta 7); Benatti 6; Valle 6; Garritano 7; Jacomuzzi 7; Crivellato 7; Prunecchi 7 (n. 12: Geromel, n. 14: Scarpa).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 6.

SERVIZIO
CATANIA, 16 giugno. Ternana in serie A. Evidua il punto decisivo che serviva loro per fugare ogni dubbio e ogni sorpresa sulla promozione: e vi sono riusciti.

La Ternana ha fatto tutto: ha messo a segno la prima rete dopo appena 30' di gioco, ha subito il pareggio del Catania, causa di un autogol di Benatti e, non contenta di quell'1-1 che pur le era sufficiente, è andata a prendersi la vittoria nel secondo tempo, a stupefazione di una periferia indiscussa per tutti i 90 minuti di gioco.

Una vittoria-promozione che ha premiato i sacrifici di tutto un anno, che ha fatto scendere gli umori che hanno spogliato, e che ha indotto gli spauriti tifosi del Catania presenti sulle squalide tribune a stupirsi di un applauso di simpatia a questi vincitori. Inutile parlare della mestizia e dell'atmosfera greve negli spogliatoi catanesi. La retrocessione era ormai scontata, ma l'addio alla serie B e al pubblico è stato lo stesso assai triste. Si può dire quasi che non c'è stato altro che il numero presente in uno stadio da 30.000 posti.

Del resto il Catania paga così lo scotto di una lunga catena di errori che hanno condotto la squadra di una città di mezzo milione di abitanti nel baratro del calcio semiprofessionistico e hanno indotto il pubblico a disertare i dirigenti e i giocatori.

Ma veniamo alla partita. Il Catania batte il calcio d'inizio, ma è la Ternana che subito in campo si propone un cambiamento di fronte. Vale juggle sulla destra, correa bene e la palla viene mancata da Nardin. La palla abbatte sul piedone di Benatti e la deviazione che ne consegue rende impossibile la già difficile parata del portiere umbro.

Nel secondo tempo il ritmo del gioco scende, ma la lissidionia non subisce mutamenti notevoli. Dopo i primi 15 minuti la Ternana si rende conto che non ha molto da temere dagli avversari e urtica quindi qualche azione di attacco nel tentativo di andare al di là del già sufficiente pareggio.

Ci riesce al 34': azione pericolosa dell'attacco umbro e tiro conclusivo di Jacomuzzi, ma Ceccarini allontana la palla con una spettacolare rovesciata aerea; ne viene fuori però una respinta troppo corta ed il pallone, raccolto vicino al vertice destro dell'area di rigore da Prunecchi, viene respinto con una fucilata imprevedibile all'angolo sinistro della porta di Petrovic. Per la Ternana è il trionfo e la partita non ha più nulla da dire.

Agostino Sangiorgio

ATLETICA - Il giapponese Aki Usami ha vinto la maratona di Windsor (42.185 chilometri).

CICLISMO - L'austriaco Mitterer si è aggiudicato il Giro ciclistico d'Austria per dilettanti. Al secondo posto il Ginevrino Wolfgang Lanz di 148 chilometri, è stato vinto dall'austriaco Schoenbacher. In classifica generale l'italiano Romano Nicheletti si è classificato al 12° posto.

Quattro reti in un incontro che doveva essere «tranquillo»

Il pari contro l'Arezzo tiene in B la Reggina

Alla marcatura di Sacco ha replicato Magherini - Nella ripresa nuova rete di Magherini e il pareggio, per gli emiliani, di Zandoli

MARCATORI: Sacco (R) al 23' e Magherini (A) al 30' del primo tempo; Magherini (A) al 2' e Zandoli (R) all'8' della ripresa.

AREZZO: Arricucci; Giulianini; Vergari; Righi; Martini; Cencetti; Marchetti; Pienti; Mulesan; Magherini; Valongo. (N. 12 Marutti, n. 13 Del Pasqua, n. 14 Conte).

REGGINA: Radu; D'Amico; Gagliardi; De Santis; Malloni; Donina; Montanari; Stefanelli; Passalacqua; Sacco; Zandoli; Zanon; Albanese. N. 12 Bright, n. 14 Franceschini.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

NOTE: cielo semicoperto, temperatura mite, vento abbastanza forte, ma in realtà più noioso che determinante. Spettatori sui 4.000, incasso 3.418.000, calci d'angolo 5-1 per l'Arezzo, Ammonizioni Zanon, Zandoli. Sostegge antidoping negativo.

DALL'INVIATO
AREZZO, 16 giugno. La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti di Sacco e Magherini per meritare il pareggio, però con l'aria di chi la tranquillità ha dovuta anche l'incantesimo di conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

dalle «pagelle» dei protagonisti. Niente voti, come avete visto dal tabellino: non è dimenticata, ma semplicemente l'opinione che un esecutore di quanto aggrappato al pallone ci possa stare. Ovviamente c'è chi guadagna e chi ci scappa, ma la sufficienza non ci aggraveremo a nessuno. Quanto meno per il sudore spremuto. All'arbitro invece, chi è andato bene anche un palcoscenico di proscenio, dove soffocano per l'aria di smobilizzazione per pretendere di concentrare su di sé l'attenzione di poche migliaia di persone, in parte disposte all'incantesimo di chi ha bisogno di punti, in parte più propense alla tolleranza oppure all'applauso ironico, all'arbitro dicevamo «consegnano un «cinque meno» e amen.

E' successo infatti che per una ventina di minuti (i primi) quali avrebbero potuto trovare fedelissimo riscontro nell'ultimo quarto d'ora o giù di lì) Arezzo e Reggina si sono date battaglia abbastanza dura, ma in sostanza assaggiando pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggiando soltanto.

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiando il pallone in campo curava uno strarimento inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Sacco - fino allora fra i più vivaci in campo - curava una compressione inguinale e doveva abbandonare e far posto a Marini. Tutto procedeva comunque senza scosse, ma il pallone, quando il signor Lattanzi, con una decisione da... interpetrare, sentenziava una punizione da limite contro l'Arezzo, per un fallo che pure avrebbe commesso ai danni di Passalacqua.

Table with 2 columns: Serie «B» and Risultati. Lists teams and their scores.

Table with 2 columns: CLASSIFICA SERIE «B» and LA SERIE «C». Shows league standings for Serie B and Serie C.

Table with 2 columns: LA SERIE «C» and Risultati. Lists teams and their scores for Serie C.

Table with 2 columns: TOTO and Risultati. Lists teams and their scores for the TOTO section.

Gregorio Tito
Zanon cinescivale si muoveva fuori l'area rivale, si muoveva a passellini sembrava offrire la palla a Donina, smarcato sulla destra, invece con un preciso fionde l'Indrizzava verso rete: Zandoli s'inscriveva con perfetta scelta di tempo, anticipava tutta e metteva nel sacco.

Basta così. Sipario.
Giordano Marzola